



LA RISPOSTA
di **SILVANO SACCANI**
Flc Cgil

SPIEGAZIONI ALLA PROTESTA DI CALICETI

Caro Giuseppe Caliceti, ho letto il tuo interessante intervento sul nuovo “accordo sindacati-Aran su norme di garanzia dei servizi pubblici essenziali e su procedure di raffreddamento e conciliazione in caso di sciopero”. Premetto che non ho nessuna intenzione di sostituirmi a Francesco Sinopoli, gli ho girato la tua missiva e penso che ci farà avere le sue osservazioni. Comunque alcune mie considerazioni, già espresse verbalmente, mi sembra giusto anche scriverle.

Come al solito il tuo intervento è stimolante e provocatorio, ma, credo, basato su alcuni presupposti sbagliati. Il primo è che sembra che tu dia per scontato che dall'altra parte del tavolo ci fosse soltanto una controparte pronta ad accettare qualsiasi proposta sindacale. ma non è certo stato così.

La trattativa chiusa con la firma del 2 dicembre è durata più di un anno e ha scon-

giurato definitivamente il rischio di adozione unilaterale da parte della Commissione Garanzia Sciopero di una procedura di regolamentazione provvisoria, come avvenuto in altri comparti.

Il nuovo accordo, reso necessario dall'ampliamento del comparto (che ora comprende università e ricerca) è partito da una proposta della controparte inaccettabile, in particolare sul versante della scuola, dove nei fatti si sanciva l'impossibilità di aderire allo sciopero per la maggioranza del personale docente e Ata, con l'ampliamento del novero dei servizi essenziali e il conseguente ampliamento abnorme dei contingenti di personale esonerato dallo sciopero. Nell'accordo finale invece, non si amplia il novero delle prestazioni indispensabili e, di conseguenza, del personale contingente in caso di sciopero, ma si mantiene sostanzialmente in vigore il precedente testo. In tutto il comparto

“Istruzione e Ricerca”, quindi, i servizi essenziali e i contingenti di personale restano i medesimi.

È vero che nell'accordo precedente le intenzioni dei docenti si raccoglievano con una circolare e nell'accordo odierno è ammessa anche la comunicazione via e-mail, ma il “docente che aveva un quadro complessivo sull'adesione allo sciopero” era solo quello che firmava per ultimo, se per firmare aspettavi la decisione dei colleghi si rischiava che la circolare fosse ritirata prima della tua firma, e come la mettiamo se tutti (come ancora oggi è possibile fare) avessero comunicato di non avere ancora preso una decisione? Che quadro complessivo di adesione allo sciopero avresti desunto? Oltre al fatto che, purtroppo, con la didattica digitale integrata non è detto che la circolare cartacea fatta girare a scuola raggiunga in tempo un docente in Ddi.

Non capisco poi il passaggio in cui sostieni che il tuo sciopero come strumento di lotta è vanificato dal fatto che sarai sostituito da un supplente. Questo non è possibile (né ora né precedentemente) tranne i casi limitati di attività, dirette e strumentali, riguardanti lo svolgimento degli scrutini finali, degli esami finali nonché degli esami di idoneità e tale casistica è rimasta identica

dall'accordo precedente.

Inoltre sono aumentati gli obblighi per il dirigente scolastico di comunicare alle famiglie e agli studenti le motivazioni dello sciopero, e questo almeno, credo, sia un passo avanti.

Io credo che con questo accordo il diritto di sciopero non sia stato ristretto, ma sia stato debitamente salvaguardato nel rispetto della normativa vigente.

Sul contratto di lavoro hai ragione: lo stipendio è tra i più bassi d'Europa. Questa tua affermazione la condivido ed è da un po' di assemblee che sosteniamo che il contratto scaduto nel dicembre del 2018 (non 10 anni fa) va rinnovato prevedendo per la parte salariale quell'incremento che recuperi una parte significativa del differenziale (450/500 euro) rispetto alla media dei salari europei. Però su questa questione il discorso è un po' più complesso e meriterebbe una riflessione, un confronto e un dibattito più ampio che sicuramente non può essere ridotto alla trattativa sindacale.

Di questo poi ne abbiamo già anche parlato. Oso ancora pensare che si sta in una organizzazione sindacale non solo per i servizi ma anche perché c'è la voglia di modificare lo stato di cose presente.

Con sincera cordialità. —